

Ravenna non città ma territorio



Testi e ricerca grafica: Anna Valli Spizuoco

Fotografie di: Giampiero Corelli

In copertina: Il mare

Si ringraziano: Anita Della Chiesa, Chiara
Bencivelli

ed in particolare Pier Maria Gaffarini.

INTRODUZIONE

Con questo piccolo contributo, si vorrebbe che l'avvicinarsi alla città e l'arrivo alla città, "l'adventus", fosse così graduale per cui, ogni singola tappa mostrasse, nella vastità del territorio, la propria peculiarità.

L'acqua marina, l'acqua dolce, l'acqua salmastra, la vegetazione, la fauna, la popolazione, vorremmo potessero aiutare al formarsi, via via, di un quadro completo o quasi in

Una settimana bizantina

La definizione del territorio come bizantino è forse restrittiva....

"..Ravenna sta come è stata molti anni..." (Dante - Inferno/Canto 27.).

Ma di certo le memorie "bizantine" sono le più affascinanti.

Ravenna ha conservato un patrimonio enorme: è un museo all'aperto dove tante sono le cose da vedere, da meditare e da osservare. Forse vedere lentamente, lentamente, le piccole chiese nascoste, le piazze, il porto, i mercati, potrà avvicinare a quella "ravennità" che è un modo di pensare e di essere, per giungere poi ai grandi edifici, patrimonio dell'umanità.

P.S. - Questa breve trattazione ha come scopo principale la formazione di una visione di insieme della città e del suo territorio e, per questo motivo, non si sofferma sui maggiori e più noti monumenti, la cui descrizione è lasciata a guide più tecniche.

INDICE: UN LIBRO AL GIORNO

I GIORNO

Ravenna: non città, ma territorio

- La nascita della città dall'acqua
- Le valli e la fauna - le pinete e la flora
- Traghetti, porti ed il mare
- Porto Fuori (S. Maria in Porto Fuori)
- Il vecchio porto di Classe
- S. Maria ad Farum La Tomba di Re Teodorico

II GIORNO

Le 100 pievi di Galla Placidia

- Le pievi
- La campagna
- Le ville padronali e i roccoli
- Le case rurali

III GIORNO

Le Mura scigno della città

- Passeggiata sul camminamento delle mura
- Mura da Porta Adriana a Porta Gaza
- Duomo e Battistero degli Ortodossi
- Passeggiata costeggiando il perimetro delle Mura

IV GIORNO

Chiese e mercati

- S. Giovanni Battista
- S. Apollinare in veclo
- S. Maria Maggiore e S. Croce
- S. Maria in Callopes
- S. Michele in Africisco
- Santa Giustina in Capite Porticibus
- Santa Giustina a fianco del Duomo
- S. Nicolò - S. Romualdo S. Andrea e SS. Giovanni e Paolo
- Il Mercato Coperto - La Casa Matha

- I negozi e le botteghe, i caffè

V GIORNO

Chiese a Oriente o Chiese Segrete

- S. Pietro Maggiore e Tomba di Dante
- S. Agata
- Santa Maria Maddalena
- San Carlino
- Sant'Irene - SS. Filippo e Giacomo
- Santa Maria in Porto
- Santa Chiara - Santa Barbara
- Santo Stefano degli Ulivi
- SS. Simone e Giuda
- Il Teatro Alighieri

VI GIORNO

Il Re Teodorico

- La Cappella di Sant'And rea
- Chiesa Palatina ora Sant'Apollinare Nuovo
- Fistola Plumbea (Museo Nazionale)
- San Teodoro in Chalke
- Battistero e Cattedrale Ariani
- Le Mura a mare
- Il Capitello col monogramma di Teodorico
- Il Mausoleo e la Vasca di porfido

VII GIORNO

Nel cuore della città

- Santa Eufemia e i tappeti di pietra
- Il Ghetto
- Mosaici nascosti
- Il Giardino Rasponi
- Dalla Piazza del Popolo a San Vitale

Primo giorno

Ravenna: non città, ma territorio.

Camminare, deambulare, füssen , spazieren, marcher, to walk, marchar : tanti verbi, in diverse lingue, per indicare il seguire un sentiero, un percorso.

Un paesaggio umanizzato. Quanti piedi umani hanno calpestato il terreno e costituito un sentiero. Piedi di popoli che nelle loro migrazioni, le Völkerwanderung, hanno lasciato infinite tracce. E così sul territorio di Ravenna, tracce dei tempi delle palafitte, tracce del popolo venuto dal mare, i pelasgi, tracce degli umbri che se ne dissero fondatori (il toponimo della città dal suffisso etrusco tipico "enna"), tracce della colonizzazione romana, queste più marcate poiché più recenti, tracce importanti del successivo periodo c.d. barbarico, tracce dell'epoca bizantina.

Mondi di tracce, di sentieri, di strade, uno sull'altro che come un libro da sfogliare ci raccontano di un passato che è un continuum e che dividiamo in periodi storici forse per comodità.

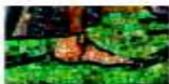


Un piccolo Marte di bronzo ci parla delle precedenti epoche umbro – etrusche. Ma del mondo romano, del quale troviamo riferimenti negli storici, la nostra città non contiene molti segni. Il continuo apporto dei fiumi lavoratori ha modificato la superficie in maniera vistosa. E della trascorsa epoca romana restano toponimi e lapidi,

SANT'APOLLINARE NUOVO - NOZZE DI CANA



Scorcio suggestivo di Punte Albe rete



forse queste ultime sono il segno più tangibile. Che ne è dei circhi, dei templi, e di tutti gli altri edifici? Forse la pianificazione dovuta al trasferimento della sede imperiale (alla fine del IV e all'inizio del V secolo) ha fatto piazza pulita dei vecchi segni, del resto molto abbassati di livello per il fenomeno della subsidenza e dell'apporto dei fiumi.

Forse la premura di fare una piccola Costantinopoli, confacente ad Onorio, figlio di Teodosio il Grande, ha fatto velocemente adottare ed edificare ex novo nuovi modelli.

E così, cosa resta del vecchio castrum romano? Forse il grosso piede dell'Ercole Orario che col suo "solarium" ricordava il tempo che fugge, così come le quattro stazioni della casa dei "tappeti di pietra" che spingono a meditare sul mondo dei vivi, che giorno dopo giorno consuma il tempo assegnatogli, chiara allusione all'anno che passa.

Camminare, deambulare, füssen, spazieren, marcher, to walk, marchar : i piedi che accompagnano questo libretto sono tante raffigurazioni, che, poste ad ogni pagina, raccontano: la forza del mondo romano col piede dei sacerdoti nel sacrificio, il piede di Ercole, le finezze del mondo bizantino coi "campagia" purpurei di Giustiniano,



gli eroti del trono di Nettuno coi piccoli piedi infantili, i sandali di Cristo pastore, i calzari del Cristo soldato, e tanti altri piedi statici o in movimento, di martiri, di arcangeli, di soldati, di illustri dame.

La nascita della città dall'acqua.

Per far conoscere il sito ove l'Imperatore Onorio e Stilicone suo generale, fecero trasferire la capitale dell'impero d'Occidente da Milano a Ravenna, all'inizio del sec. V, e prima di accedere all'interno della città murata, si dovrà visitare , almeno in parte, il territorio, indissolubilmente caratterizzato dalla presenza dell'acqua, nelle sue molteplici forme: fiumi, canali, fossati, valli e infine, il mare.

L'appuntamento avviene presso la grande porta della città, a nord, chiamata **Porta Serrata**, già **Porta Anastasia**.

Proseguendo per la via **Sant'Alberto**, verso nord, sarà possibile raggiungere l'omonimo piccolo paese che un tempo si chiamava Pereo, posto sulla via che da Rimini giungeva a Ravenna e proseguiva per i Sette Mari verso Altino.

Come è noto, la vita dei corsi d'acqua dalle sorgenti





Sant'Alberto: il traghetto.

SANT'APOLLINARE NUOVO - I MAGI



alle foci, fa sì che essi siano mutevolissimi: si dice infatti che i fiumi "divertono e divagano"; appena passato Sant'Alberto, un traghetto supera un antico corso d'acqua, utilizzato e riutilizzato nei secoli, il Padareno, composto di due nomi con radice "Padus" = Po, nonché Reno, altro antichissimo fiume. Superato l'argine, si può osservare la grande distesa d'acqua di una delle tante valli: che potevano costituire una difesa a presidio della città, come un grande vallo protettivo (VALLE).

Visita alla **Riserva di Boscoforte**.

La Riserva di Boscoforte, un felice incontro tra acque,



Cavalli allo stato brado



flora e fauna, ci mostra il paesaggio nella sua naturalità. Lasciata la valle percorrendo la Romea Nuova che sostituisce la vecchia strada dal suggestivo nome di " Corriera Antica", si attraverserà un territorio ora bonificato, (dove Garibaldi fuggiasco lasciò la moglie Anita moren- te), ma all'epoca territorio interamente invaso dall'acqua



Tramonto sulla valle.

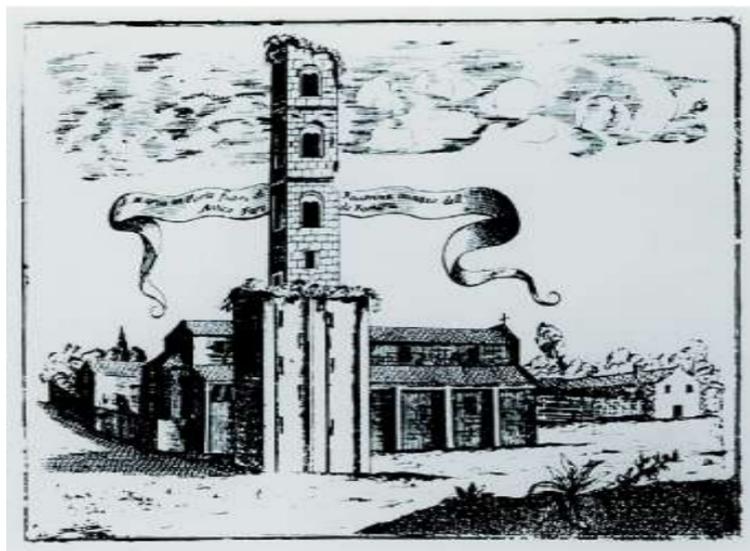
SAN VITALE - TEODORA - PARTICOLARE





Mausoleo di Teodorico.





S. Maria in Porto col campanile che si suppone antico faro.

e coperto da canneti.

Sosta a **Mandriole** ed al cippo di Anita Garibaldi.

Nel percorso d'acqua che congiunge Mandriole a Marina Romea, si trovano una serie di leggere costruzioni su palafitte, con lunghi bracci che reggono reti da pesca, sono i cosiddetti capanni da pesca o "bilancioni", le cui origini sono decisamente molto lontane.

Successiva visita a **Punta Alberete**.





1935 - Canale Candiano
Fabbricato della Montecatini e del Consorzio Agrario.



Il Porto oggi.

SANT'APOLLINARE NUOVO - ARCANGELI





Caratteristico capanno da pesca.

Nota come parco naturale protetto, questa oasi suggestiva è costituita da fiori, piante ed animali rappresentati tuttora un biotopo esemplare. Vi si può passeggiare per circa un'ora, in un mondo magico e senza tempo.

Marina Romea. Questo piccolo insediamento moderno, conserva un lacerto di valle di straordinaria bellezza: qui, nello scenario di una natura intatta, fra tamerici e pini, si nota all'orizzonte il nuovo che avanza, con il profilo delle fabbriche e delle costruzioni recenti.

La via d'acqua conosciuta come Canale Candiano o



Corsini ci suggerisce, da un lato, le memorie di Galla Placidia e della chiesa di San Giovanni Evangelista, dall'altro, spostato di pochissimo spazio sulla duna dei Goti, dove sono state reperite arche di epoca "barbarica", un grande monumento alla memoria, noto come **Mausoleo del re Teodorico**. Fiumi d'inchiostro sono stati versati per descrivere questa miracolosa sopravvivenza del lontano secolo VI; riconosciuta via via come la "tenda del Re", o anche, nell'idioma locale, come "l'ardonda", lo visitiamo oggi poiché, un noto riferimento ci ricorda che, dopo la morte del Re Goto e, passate le guerre greco - gotiche e la "damnatio memoriae" del grande ariano, la tomba fu utilizzata come chiesa dedicata al nome della Madonna e chiamata **Santa Maria ad Farum**, per l'uso evidente di una sorgente luminosa dato che la grande tomba era posizionata a poca distanza dal mare.

La cupola è costituita da un unico, grande "sasso" (ingens saxum), portato via mare, il cui trasporto costituirebbe un problema ancora oggi.

Attorno alla corona superiore sono scolpiti i monogrammi degli otto apostoli e dei quattro evangelisti, incisi nei dodici costoloni, ricordano che Teodorico era vissuto alla corte imperiale di Costantinopoli e così, come





Porto di Classe - Sant'Apollinare Nuovo, 6. secolo.

SANT'APOLLINARE NUOVO - LA TEORIA DEI SANTI



l'imperatore Costantino si riconosceva 13. apostolo nella diffusione della religione cristiana, altrettanto il re Teodorico nella sua sepoltura volle indicati i nomi degli apostoli di Cristo e degli evangelisti, che avevano portato al mondo la divina conoscenza (S. Sofia).

Sia il suo palazzo, con il triclinio a mare, cioè la mensa a tre letti (klinè), sia la sua "tomba", testimoniano l'anelito del grande re verso la visione del mare: così, il richiamo all'acqua, torna nella sua vita con l'amore che ebbe per la città di Ravenna, città nata dall'acqua, dove egli visse a lungo.

Si attraversa poi la **Bajona** (l'idronimo conserva un ricordo del Po), a mezzo di traghetto, qui l'insediamento antico è ormai del tutto modificato, con lunghissime dighe foranee che permettono l'entrata alle navi di grosso tonnellaggio. Si può così visitare il **bacino di San Vitale**, con tutte le importanti attrezzature portuali moderne del porto di Ravenna.

Il **canale Candiano**, o **Corsini**, ci permetterebbe, se lo volessimo, di vedere la "nostra" città con i suoi profili, come ad un tempo: la **Chiesa di San Giovanni Evangelista**, voto dell'imperatrice Galla Placidia, eretta all'inizio



del V secolo, è proprio in asse con la via d'acqua. La chiesa, come è noto, fu edificata ed intitolata a San Giovanni Evangelista, il protettore dei naviganti, che salvò dalla tempesta Galla ed i suoi figli di ritorno da Costantinopoli.

Guardando verso est vedremo il faro, la palizzata, il vecchio molo e la grande distesa del mare, il piccolo centro che vi si affaccia è Marina di Ravenna, abitato un tempo da marinai e pescatori, oggi noto centro turistico.

Tutti i piccoli paesi che si possono osservare, sono insediamenti recenti. **Lido Adriano**, ad esempio, porta un nome importante poiché è così che Dante Alighieri chiamava la chiesa di Porto Fuori: "Nostra Donna in sul Lito Adriano" (Dante, Paradiso, canto XXI v.123).

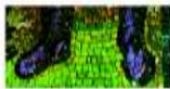
Rechiamoci successivamente a visitare "**Nostra Donna in sul Lito Adriano**", o **Basilica di Santa Maria in Porto Fuori**; qui approdò l'icona della "Madonna Greca", veneratissima da tutti i ravennati ed ora conservata nella Chiesa di Santa Maria in Porto, in città. Il campanile, o quello che ne resta, è stato spesso, non si sa se a torto o a ragione, identificato come un antico faro. Non dimentichiamo il toponimo di Santa Maria in Porto, per l'evidente analogia che suggerisce.



SANT'APOLLINARE NUOVO - PILATO SI LAVA LE MANI



*La Madonna Greca
o S. Maria
delle Croci
(colei che
venne in volo
dal mare).*



Le foci dei nostri fiumi, tanti per la verità, hanno reso questo territorio facilmente raggiungibile a mezzo di porti naturali, poiché l'acqua unisce e non divide.

L'insediamento portuale più famoso del passato è **Classe** che, insieme a Miseno, costituiva la coppia di porti militari in epoca romana. Raggiunta Classe, si visiterà una delle più belle basiliche del VI secolo, basilica che porta il nome del primo vescovo ravennate pervenuto a noi tramite Roma dalla lontana Antiochia: **Sant'Apollinare in Classe**.

Classe era il porto nel quale era sbarcato il primo vescovo, che ancora ci accoglie dall'abside della basilica a lui intitolata, mirabilmente rappresentato nello stesso gesto che probabilmente fece entrando nel porto, per svolgere nella città la sua missione di evangelizzatore.



BIBLIOGRAFIA

- Le mura di Ravenna *di Gaetano Savini*
- Piante della città *di Gaetano Savini*
- Stradario storico *di Giuseppe Marini*
- Storie ravennati *di Girolamo Rossi*
- Liber Pontificalis *di Andrea Agnello*
- Mille Santi al Giorno *di Piero Bargellini*
- Dizionario storico di Ravenna *di Primo Uccellini*
- Mosaici antichi in Italia *di Fede Berti*

Publicazione a vendita vietata
realizzata con il patrocinio e il contributo del Comune di Ravenna
nell'ambito dell'iniziativa



PROGETTO GIUBILEO 2000
RAVENNA CITTÀ OSPITALE

Realizzato con il contributo della
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna



**Fondazione
del Monte**
DI BOLOGNA E RAVENNA

Finito di stampare nel mese di novembre 2000
dalla Tipolito Stear, Ravenna